(Conto corrente colla Posta)

[illegible] annuo L. 2.— [illegible] l'estero, si paga direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 2.— circa.

Anno X. N. 13

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

UDINE 28 Marzo 1909

AL LAVORO

Al lavoro! E' sempre stato questo il grido che è uscito dalle nostre file all'indomani di una battaglia elettorale, sia che la sconfitta avesse rivelato la mancanza di energie, sia che la vittoria avesse acceso il desiderio a conquiste ancora migliori. Ma purtroppo questo grido fu quasi sempre passeggero.

I belli ammaestramenti suggeriti dalla lotta, meditati e ripetuti di bocca in bocca per una settimana, caddero in dimenticanza; le geniali ed ardite proposte avanzate mentre gli animi erano ancora ripieni di spirito bellicoso svanirono in brevi giorni, i bisogni e i pericoli avvisati nei momenti della battaglia, perdettero la loro voce ammonitrice; e quando un'altro grido di battaglia chiamò i cattolici sul campo della lotta, ecco ripetersi in coro i lamenti, qualche volta risentiti del mancato lavoro e di una reciproca indolenza.

Questa lotta politica per la sua novità ha suggerito non pochi e preziosi insegnamenti; molti, e capitani e gregarii hanno la mente ripiena di propositi da attuare, di forze da organizzare, di lacune da riempire, di istruzioni da impartire, ecc. ecc.

Ma troveranno esse l'attuazione, o cadranno, come cento altre volte, in dimenticanza?

Noi vediamo gli animi ripieni di simpatia e di entusiasmo per questo nuovo genere di lotta, e speriamo che questa insolita simpatia sia accompagnata da un insolito lavoro di riorganizzazione.

Adoperarsi per inscrivere alle liste politiche i cattolici non ancora inscritti; giovarsi delle adunanze e delle conferenze per ispiegare ad essi il valore delle istruzioni pontificie e la necessità della obbedienza tassativa alle medesime; mettere innanzi ai loro occhi il pericolo della setta massonica, che ha giurato di strappare dal cuore della maggioranza cattolica il patrimonio della fede e della morale cristiana, ecco il lavoro che si impone subito, perchè nell'ora della battaglia per i seggi al Parlamento, le forze cattoliche impongano rispetto agli avversari sovversivi e li tengano in freno.

Non dimentichiamo però, che l'opera delle opere è il lavoro di organizzazione. Dalle vittorie riportate dai cattolici in Lombardia dobbiamo raccogliere la voce di un insegnamento prezioso; che cioè la base elettorale, la scuola di idee e di disciplina sta molto oggi, e starà domani interamente nelle organizzazioni sul campo sociale.

Noi ci impegniamo di tener desta da queste colonne la memoria di questi bisogni, e il bisogno di questi lavori; tutti, ognuno nel suo rango, mano al lavoro, e quando un'altro grido di battaglia ci chiamerà alla lotta, possiamo anche noi rispondere calmi e sicuri come Bismark all'intimazione di guerra lanciata da Napoleone: La battaglia è preparata.

LA SOLENNE INAUGURAZIONE della 23.a Legislatura

La cerimonia.

Mercoledì Sua Maestà il Re ha solennemente inaugurato la ventitreesima legislatura. La grande aula del Senato era per la occasione trasformata. Erano stati eretti due troni: uno pel Re, l'altro per la Regina. Della casa reale, assistevano alla cerimonia: i duchi d'Aosta, i duchi di Genova e il principe di Udine. Vi erano pure gli alti dignitari di Corte e l'intero Corpo diplomatico. Si calcola che tra senatori e deputati circa cinquecento sieno stati presenti.

L'arrivo dei reali.

L'aspetto della grande sala è imponente. Alle dieci e mezzo suona lo storico campannone e tuona il cannone dal castello di S. Angelo. Arrivano i Sovrani nelle loro berline di gala. L'entrata dei Sovrani e dei *Duchi* è *salutata da vivi applausi*. I deputati presenti prestano giuramento. Il Re, montato sul trono, con voce alta e sicura legge il discorso inaugurale. Tutti i senatori e i deputati sono in piedi. Le parole che ricordano la necessità della riforma militare, la necessità della difesa nazionale e le leggi sociali sono accolte da applausi. Finito il discorso Sua Maestà dichiara aperta la 23.a Legislatura.

La cerimonia durò circa venti minuti.

Gli astenuti.

I deputati socialisti e repubblicani si sono *astenuti dall'intervenire alla seduta inaugurale.*

La loro astensione, fatta di proposito, è una aperta e pubblica offesa al Re. I deputati cattolici invece, che vengono dipinti come nemici del Re e della patria, erano tutti presenti.

Sia questo fatto di lezione a tanti monarchici e cattolici, i quali nelle passate elezioni hanno dato il loro voto a socialisti e a radicali.

Corriere settimanale

Il duca degli Abruzzi.

Il duca degli Abruzzi — principe Luigi Amedeo figlio del duca d'Aosta e quindi cugino del Re — è partito lunedì per recarsi in Asia. Il principe ha ora 36 anni; ed è appassionato esploratore. In America ha visitato l'Alasca; in Africa ha visitato il Ruvenzori; nella Siberia si è spinto il più possibile verso il Polo; e ora si propone di visitare l'Imalaja, cioè la catena di monti, che sono i più alti della terra. Il viaggio durerà parecchi mesi.

La scomunica.

Don Romolo Murri è un prete, che si era dedicato con passione agli studi religiosi e sociali. Ma nei suoi scritti e nella sua propaganda insegnava errori e diffondeva la ribellione contro l'Autorità Ecclesiastica. Perciò era stato sospeso dalla santa messa. Egli non si corresse per questo; continuò nella sua opera. Tanto che si presentò candidato a Montegiorgio e fu eletto deputato. I suoi elettori accompagnavano questo disgraziato prete al canto dell'inno socialista e al grido: *abbasso il Vaticano!* Ora la Santa Sede ha pronunciato contro di lui la scomunica, cioè la pena più grave della Chiesa. Con lui sono così gravemente colpiti anche i *murriani*, cioè quei sedicenti cattolici, i quali seguono Murri.

Tra l'Austria e la Serbia.

Non è perduta ancora la speranza che avvenga un accordo tra l'Austria e la Serbia. Le potenze lavorano per ottenere questo accordo e impedire una guerra che sarebbe disastrosa. Ma già tanto l'Austria che la Serbia sono pronte per la guerra. L'Austria ha portato sui confini della Serbia quattrocento mila soldati; la Serbia si è armata quanto poteva. Un incidente qualunque può quindi far scoppiare la guerra da un momento all'altro.

Se la guerra avesse a scoppiare, molto danno risentirebbero gli emigranti, perchè verrebbero a mancare in gran parte i lavori tanto in Austria quanto nei Balcani. Dio tenga lontana la guerra!

Un grande sciopero.

In Francia è scoppiato lo sciopero degli impiegati delle poste, del telegrafo e del telefono. Milioni di lettere e di telegrammi sono giacenti negli uffici. Parigi non comunica con nessuna parte del mondo. La vita commerciale è paralizzata, con enorme danno della nazione e dei privati.

Lo sciopero è scoppiato pei maltrattamenti usati dal governo contro gl'impiegati. Ora è bene ricordare che il governo è composto di radicali e di socialisti, cioè di quegli elementi popolari nei quali purtroppo anche in Italia l'impiegato e l'operaio pongono la loro fiducia. Ma noi sempre abbiamo detto e ripetuto che i radicali e i socialisti — arrivati al potere — sono i più perfidi tiranni contro l'impiegato e l'operaio. La Francia insegna. Un giornale di Parigi dice: «Essi (gl'impiegati) furono perseguitati da una politica di reazione brutale e cieca; Clemenceau e Simyan (che sono i due ministri) hanno sorpassato ogni limite imaginabile d'arbitrio governativo...». Ecco, o popolo, il famoso blocco giudicato nella sua stessa opera.

Misterioso delitto.

Il 27 febbraio, a Roma, presso la signora Lorecchio, fissò una camera un russo che disse chiamarsi Romanoff. Nel giorno 28 si presentarono con un grosso baule altri due russi, e organizzarono un pranzo. Nel dopo pranzo i due nuovi venuti uscirono dicendo alla signora che si recavano a Fiumicino, e che l'amico, uscendo poco prima li aveva preceduti.

Dal 28 febbraio la signora Lorecchio non vide più alcuno. Essendo per scadere il mese di locazione, lunedì ha voluto visitare la camera e avvertendo *un fetore* che *veniva dal baule lo* ha aperto. Dentro vi era il cadavere del suo inquilino morto avvelenato. Il volto era gonfio e coperto di muffa. Pare si tratti di un delitto politico.

Il veleno dell'alcool

In Italia più che *alcool* si consuma vino: ma il vino contiene *alcool* e le statistiche provano che i danni derivanti da esso sono in aumento; nessuno dubita più oggi — scrivono gli *Annali di Necrologia* — la tossicità di alcuni tra quegli *alcools* che il vino contiene oltre l'etilico; e il Rabuteau prova che la tossicità ne cresce proporzionamente al peso molecolare e che anche due o tre litri di vino al giorno contengono una dose venefica più che sufficiente per nuocere: a parte i cattivi effetti di certe manipolazioni industriali a base di materie coloranti e di gessatura che lasciano, con grave danno del fegato e della milza, fino a gr. 2-6 per litro il solfato acido di potassio. E poi, in quanto al valore nutritivo dell'alcool, tutti sono concordi nel ritenere che viene ossidato e utilizzata solo una piccola parte di esso; sfatata è poi la leggenda dell'alcool che riscalda perchè l'effetto ne è proprio opposto, essendo il maggior calore basato sulla dilatazione dei vasi periferici per paralisi dei nervi vasocostrittori e sulla sottrazione dell'acqua al protoplasma cellulare, acqua necessaria per la buona funzione delle cellule.

Se poi, l'alcool rende più facile la parlantina e una certa disinvoltura, fa scomparire pure il senso di responsabilità e di discernimento, danneggiando, così, la facoltà di ordine più elevato; e poi, la gaiezza e l'ilarità che si manifestano nel primo periodo dell'azione alcoolica non dipendono da vero e proprio eccitamento diretto dei centri nervosi, ma rappresentano un principio di anestesia e di paralisi dei centri inibitori, derivandone, così, una specie di squilibrio nelle funzioni cerebrali. Da una statistica del Rezza risulta, perciò, un aumento progressivo sul rapporto tra alcoolismo e degenerazione e tra alcoolismo e pazzia; i rapporti colla criminalità, poi, sono stati già eloquentemente illustrati. Quindi, lo Stato dovrebbe escogitare e praticare i mezzi più energici per combattere questo male che mina la esistenza dell'individuo, della famiglia e della società; ed innanzi tutto dovrebbero, Stato e privati insistere sulla educazione del popolo: ecco un altro compito di elevazione e di bontà affidato a quanti — sacerdoti e laici — portano in mezzo al mondo, la parola cristiana.

Un elogio di Roosevelt ai missionari cattolici.

L'ex presidente Roosevelt conversando, tempo fa, con due missionari protestanti reduci dalla Cina, ha raccolto da essi un caldo elogio dei missionari cattolici: una sincera ammirazione li comprese innanzi all'opera del padre Espelange, il quale ha fondato a Wuchung una fiorente scuola industriale, e una grata sorpresa destò in loro la scuola cattolica agricola di Hon-chon, dove gli alunni vengono alloggiati, nutriti ed istruiti al costo *individuale* di 30 centesimi al giorno! Perciò, lo stesso governo cinese comincia a vedere favorevolmente il Cristianesimo: è il direttore generale per l'istruzione di Nanking, sebbene non cristiano, concedeva l'autorizzazione di aprire una nuova scuola cristiana, dicendo: «L'unica religione che provvede ai bisogni spirituali come ai principi morali dell'umanità è la cristiana. E perciò il governo imperiale è ben lieto di affidarvi l'educazione dei suoi futuri cittadini». Il Roosevelt, quindi, incita i suoi concittadini — in un articolo riferito anche dall'*Herald* — ad incoraggiare «questi nobili lavoratori della civiltà che danno una collaborazione preziosa alla generale marcia del progresso».

E non estranea è l'opera dei missionari al potente risveglio della Cina: la Cina non è più immersa nel sonno tradizionale; i frutti della intellettualità europea cominciano a diffondersi e a fecondare anche su quella terra; un viceré cinese, educato in una università americana ha tradotto le opere di Huxley, i quattro Vangeli e le case editrici cinesi, hanno pubblicato durante l'ultimo decennio, oltre novanta versioni dei principali volumi che rispecchiano il pensiero e la civiltà occidentale. Dal punto di vista sociale, poi, quasi tutte le principali città cinesi hanno adottato sistemi amministrativi e municipali di modello europeo, specialmente per ciò che riguarda la pubblica sicurezza, l'incolumità dei cittadini, l'illuminazione, l'igiene, ecc. Coll'editto imperiale del 1901, poi, si aboliva il sistema di richiedere, per l'ammissione alla magistratura, la conoscenza profonda degli scritti di Confucio, ma si richiede una certa famigliarità colla giurisprudenza; e così per le altre professioni, esigendo dagli ingegneri qualche conoscenza di matematica e dai medici documenti tali che provino come si possa loro affidare una vita umana senza trepidazione: dove si vede che anche i cinesi cominciano ad essere di difficile contentatura!

PREVIDENZA

Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai.

Questa è una cassa, cioè un istituto che raccoglie del danaro per un dato scopo, costituita dalla legge 17 luglio 1898 a favore dei lavoratori, per provveder loro una pensione per quando saranno vecchi, o, prima di diventarlo, resteranno impotenti a guadagnarsi il proprio pane. E' una bella istituzione, molto utile e troppo poco conosciuta.

Come si acquista il diritto alla pensione? Con l'inscriversi a questa Cassa, e pagare poche lire all'anno.

Quanto paga l'operaio alla cassa? Paga quanto crede, ma deve pagare almeno 6 lire all'anno, se vuole avere il sussidio della cassa.

Quale è il sussidio della cassa? La cassa ad ogni operaio che versa almeno 6 lire all'anno dà una quota di concorso di L. 10 all'anno. Anche se l'operaio versa di più la quota è sempre di L. 10.

Donde prende i suoi fondi la cassa a questo scopo? Lo Stato le ha assegnato come primo fondo 10 milioni; poi le ha assegnato altre entrate straordinarie e ordinarie; poi vi sono anche le offerte di istituzioni, come la Cassa di risparmio di Milano, e di persone. In questo modo si è accumulato il capitolo di circa 78 milioni.

E così lo Stato ed altri enti vengono in aiuto dell'operaio o del contadino che se lo merita sapendo risparmiare.

Diremo dopo come sieno fatti i versamenti dell'operaio, e altre condizioni speciali.

Contribuendo alla Cassa l'operaio dunque si forma una pensione per la vecchiaia e per l'invalidità che gli capiti prima di diventar vecchio: una pensione vitalizia, una rendita cioè che gli dura sin che vive.

Quando si acquista alla pensione per vecchiaia? L'uomo quando avrà 60 anni, la donna quando ne avrà 55 purchè sieno stati iscritti almeno per 25 anni: chi non è iscritto da 25 anni non ha diritto a pensione.

Quando si acquista il diritto alla pensione per invalidità? Quando per una ragione qualsiasi, o malattia, o disgrazia, l'inscritto sia ridotto in una condizione di salute tale da non poter più per tutta la vita guadagnare nemmeno un terzo di quanto guadagnava ordinariamente; purchè inoltre sia inscritto da almeno 5 anni, e abbia pagato regolarmente.

E se l'iscritto muore prima di aver liquidata la pensione? Vi sono due classi di inscritti nella *Cassa*, e si chiamano: *ruolo della mutualità, e ruolo dei contributi riservati.*

Si può iscriversi tanto all'uno che all'altro. La differenza è questa: chi si iscrive al ruolo della mutualità, in caso che muoia prima di aver ottenuta la pensione, lascia i capitali depositati a favore dei compagni iscritti nel medesimo ruolo; invece chi si iscrive al ruolo dei contributi riservati, in caso di morte, lascia ai propri parenti, la moglie, poi i figli, poi il padre e la madre, poi i nipoti figli di figli e i fratelli e sorelle minori di 18 anni inabili al lavoro e che vivevano a carico del defunto) il diritto a restituito il capitale versato, senza interessi.

L'operaio si iscriverà a una classe o l'altra secondo le condizioni di famiglia. Se la famiglia non ha bisogno di sussidio in caso di morte prematura, l'operaio fa meglio a iscriversi al ruolo della mutualità, perchè la pensione per questo ruolo è alquanto più grande. Ciò faranno specialmente i giovani. Poi, prendendo moglie, o avendo figli, prima di 40 anni, possono passare al ruolo dei contributi riservati, quelli iscritti a quest'ultimo ruolo poi possono passare quando vogliono al ruolo mutualità.

(Continua) *Lucio*

LEZIONE EVANGELICA

La superstizione dei farisei.

Tutto quello che comanda il Signore, deve farsi. Egli ha diritto di essere obbedito, e noi abbiamo un sacrosanto dovere di eseguire quanto c'impone, sia in quelle cose ch'Egli direttamente esige da noi nei suoi comandamenti, sia mediante la Chiesa ne' suoi precetti, sia per l'obbedienza dovuta ai genitori e superiori.

Invece le usanze messe su dagli uomini, sia che vengano da consuetudini antiche, sia che vengano dalla moda, o insegnate o da convenzioni umane o da qualche galateo, ma che non hanno attinenza coi comandi di Dio, non obbligano punto in coscienza; anzi sarebbe una superstizione il credere di commetter peccato col non far tali cose.

Peggiore ancora superstizione sarebbe, se per osservare queste usanze e questi insegnamenti degli uomini, si trasgredissero i veri doveri, cioè quanto Iddio prescrive

dovergi osservare in coscienza. Sarebbe questa una trasgressione superstiziosa accompagnata da un pregiudizio, cioè errore della mente.

Molti di questi pregiudizii erano stati introdotti nel popolo giudaico dalla falsa pietà e religiosità dei Farisei, dei quali Gesù Cristo dovette affrontare l'odio e la perfidia per liberare i suoi fedeli da quelle vane osservanze. Di queste così parla il Vangelo:

«I Farisei, anzi tutti i Giudei, non mangiano, che non abbiano prima spesso lavate le mani, tenendo ciò per tradizione degli antichi (*e non dalla legge di Dio*); e anche quando tornano dalla piazza, non mangiano se non si sono prima interamente risciacquati: e molte altre cose vi sono pure che hanno ricevuto da osservare, lavamenti di tazze, di orciuoli, di vasi di bronzo, e anche dei letti da mensa».

E questi Farisei davano tanta importanza a queste frottole insegnate e lasciate scritte dai loro antichi barboni, che intimavano al popolo di doverle osservare sotto pena di peccato. Anzi insegnavano sfacciatamente che per osservare queste loro tradizioni si poteva anche trascurare di osservare i comandamenti della legge di Dio. Vedremo ancora come essi non arrossivano di commettere ogni nefandezza, facendo consistere tutta la loro santità in questa lavanda esteriore.

Gesù Cristo voleva estirpare questa dannosissima opinione: e quindi era ben lontano dal praticare quanto comunemente si faceva riguardo a ciò, e tutt'altro voleva che esigerlo da' suoi discepoli.

Ma i Farisei che cercavano ogni pretesto per contraddirlo, per iscreditarlo e fargli la guerra, trassero da questo appunto una occasione favorevole pei loro intenti.

Non avendolo veduto a Gerusalemme in quella Pasqua, e avendo essi saputo che si era fermato nella Galilea, «in quel tempo (*dopo le feste pasquali*) si radunarono presso di Lui certi Farisei e alcuni degli Scribi, ch'erano venuti da Gerusalemme. «E veduti alcuni dei suoi discepoli prender cibo colle mani contaminate (*com'essi dicevano*), cioè non lavate, ne fecero querela; e dimandavano a Gesù: Perchè trasgrediscono i tuoi discepoli la tradizione degli antichi, non lavandosi le mani quando prendono cibo?»

Dobbiamo rimandare la risposta del nostro Salvatore ad un'altra volta.

Consigli pratici all'emigrante

Quando andate a domandar lavoro non dovete essere malvestiti, sporchi, stracciati; il padrone che vi vede così mal messi crederà di dovervi fare l'elemosina e vi impiegherà colla paga minima. Se invece vi presentate a lui in bel modo e con un po' di garbo, non oserà neppure offrirvi una paga meschina, e così riuscirete facilmente a guadagnare qualche centesimo più all'ora.

—

Quando siete all' estero non dovete mai offrirvi a lavorare per un salario minore o per un orario più lungo di quelli in uso nel luogo in cui vi trovate. Questo non farebbe che esporvi alle rappresaglie degli operai locali. Dovete quindi sempre esigere le condizioni di lavoro eguali a quelle degli altri operai.

—

Se avete trovato lavoro a buone condizioni andate adagio a cambiare padrone solo per la speranza di guadagnare qualche centesimo di più. Troppo sovente vi capiterebbe di essere ingannati, o perchè son lavori molto più faticosi, o perchè son lavori di poca durata, ecc. ecc. E poi pensate che talora le spese di viaggio vi consumano quel poco che guadagnereste di più.

—

Nel calcolare quello che potete guadagnare su un lavoro non dovete pensare solo alla paga, ma anche a quello che vi toccherà spendere per viaggio, per alloggio, per vitto, ecc.

—

Ogni volta che cominciate a lavorare sotto di un padrone dovete domandare al padrone stesso od agli altri operai che già lavorano sotto quel padrone se vi sia un termine fisso per dare la disdetta, ossia se potrete andarvene quando vi piacerà, oppure se dovrete licenziarvi alcuni giorni prima di lasciare il lavoro, e poi dovrete osservare rigorosamente il termine stabilito quando si presenterà il caso.

Chi non si attiene a questa regola, si mette in pericolo di dover perdere una parte della paga che gli spetterebbe per il lavoro fatto. Quando è il padrone che licenzia l'operaio senza la necessaria disdetta, l'operaio ha diritto ad una indennità che potrà ottenere ricorrendo al sindaco del luogo direttamente o per mezzo dei nostri segretariati.

I sigg. abbonati che non avessero ancora regolato il loro conto con l' Amministrazione del Giornale, sono pregati a farlo con cortese sollecitudine.

Di quà e di là dal Tagliamento

S. DANIELE.

Una delle tante elezioni.

La stampa italiana comincia a occuparsi della elezione di S. Daniele-Codroipo. L'altro ieri era la *Gazzetta di Venezia*, ieri l'*Avvenire d' Italia*, il quale, col titolo di cui sopra, riceveva da Roma:

«L' *Agenzia Stefani* e, naturalmente, dietro ad essa, tutti i giornali, danno come eletto a San Daniele del Friuli il radicale avv. Riccardo Luzzatto.

In realtà egli è stato proclamato nella votazione di Ballottaggio del 14 corrente, ma va rilevato che in tale elezione non vi fu lotta, perchè il competitore avv. comm. Giovanni Andrea Ronchi, con una lettera ai suoi elettori, li invitava a non parteciparvi, ritenendosi egli eletto a primo scrutinio. Infatti il 7 marzo il Ronchi ebbe 2114 voti, ossia 307 voti più del Luzzatto, che ne riportò 1807. Si prese però a pretesto, per proclamare il ballottaggio, che 1221 schede portavano il nome di Giovanni Ronchi, 863 quello di Giovanni Andrea Ronchi e 30 quello di Andrea Ronchi e si disse che poteva trattarsi di tre candidati diversi, quantunque in tutto il periodo elettorale non siasi parlato che di un solo Ronchi avv. Giovanni Andrea e si debba quindi legittimamente presumere che intenzione degli elettori fu di dare il voto a questo unico candidato. E la votazione di ballottaggio confermò tale intenzione, del resto abbastanza chiara, poichè all'invito del Ronchi ai suoi elettori di non parteciparvi, essi obbedirono e in tutte le 18 sezioni del collegio non votarono per lui che 45 elettori. E ciò mentre il Luzzatto, non ostante i comizi, i discorsi e la propaganda dei radicali, non ebbe nel ballottaggio che 20 voti più che nella prima elezione.

Alla Giunta delle elezioni dunque ed alla Camera spetta l'ultima parola su questa elezione.»

CIVIDALE

Arresto d'un omicida. — Durante la notte del 18 venne arrestato l'omicida di Masarolis Antonio Cadolino e tradotto in queste carceri; venne poi trasportato a Udine.

L' insigne Capitolo a Sua Santità. — Il nostro Capitolo spedì questo dispaccio

« *Sua Santità* Vaticano, Roma.

Faustissima ricorrenza Vostro Onomastico Capitolo Cividalese esprime fervidi auguri prospera longevità, accompagnata copia celesti consolazioni, deplorando recenti amarezze arrecate Vostro Cuore sacerdote ribelle. Rinnova proteste filiale devozione, incondizionato attaccamento, implorando genuflesso Apostolica Benedizione.

Tessitori, Decano».

La risposta del S. Padre.

Il S. Padre degnatosi rispondere a mezzo dell'E.mo Card. Segretario di Stato, con il seguente telegramma a quello speditogli dal Rev.mo Capitolo:

« *Tessitori Decano Capitolo*

Cividale.

Santo Padre traendo motivo consolazione attaccamento Capitolo Cividalese grato felici auguri benedice nel Signore.

Card. Mery Del Val».

MORTEGLIANO.

Prima Comunione. — Nella festa di S. Giuseppe, 162 fanciulli, colla massima preparazione e solennità furono ammessi alla prima Comunione.

In tale circostanza la popolazione, grata per le premure che il Pievano locale si prende per l'educazione dei fanciulli, gli offrì in dono una splendida macchina Hütting con obbiettivo Ideal, della quale potrà giovarsi per illustrare con proiezioni le spiegazioni del catechismo.

ATTIMIS.

Consiglio comunale.

Una delle tante. La frazione di Forame ha la fortuna di possedere un'ottima maestra, scrupolosa nell'adempimento de' suoi doveri, nella scuola lavoratrice infaticabile, esemplare sotto ogni riguardo: tale che, oltre lo stipendio, meriterebbe un' annua gratificazione da parte del Comune; mentre deve accontentarsi della riconoscenza che il paese le professa grandissima unanimamente. Ma gli Amministratori del nostro Comune non giudicano le persone secondo i loro meriti; bensì unicamente in base alle proprie animosità e interessi individualità. Quindi è avvenuto che, ad un' istanza della benemerita maestra, diretta ad ottenere un aumento di stipendio che di pieno diritto le spetterebbe, l'ultima seduta Consigliare ha risposto, non solo respingendo la domanda, ma licenziando direttamente la maestra stessa. Quel Consiglio che in altre circostanze affettava tanti riguardi, si atteggiava a difensore di insegnanti, i cui meriti erano abbastanza discutibili; oggi che si tratta di una maestra modello, che incontra la piena soddisfazione del paese, procede così sommariamente, da non addurre un solo motivo a giustificazione del proprio operato; procede anzi così *somaramente*, da deliberare in una materia che non è di sua competenza; giacchè lo stato giuridico degl' insegnanti è, per legge, sottratto all'arbitrio dei Comuni. Ma tant' è: quando in un' amministrazione c'è chi ha tutt'altro scopo che il bene pubblico, e chi si presta volentieri al giuoco di lasciarsi menar pel naso, le cose non possono andar altrimenti.

Però contro l'atto vile e sopraffacente del Consiglio i frazionisti di Forame, indignati, unanimamente protestano, mentre attendono che dall' autorità superiore venga annullata l'arbitraria ed illegale deliberazione. E prendono nota di questo nuovo documento che dimostra ancora una volta l' inqualificabile bassezza d'animo di alcuni, nonchè l' incurabile asinità di molti dei nostri Amministratori.

Chi vede un po'....

TORLANO.

A proposito di elezioni. — Il *Crociato* di sabato constatava «la triste e dolorosa mancanza di disciplina in molti cattolici del Collegio Gemona-Tarcento»; e la *Patria* pure di sabato affermava che «i clericali dell'Alta furono tutti favorevoli per l'Ancona». Ora i torlanesi si sentono in dovere di dichiarare, a mezzo del suo preg. Giornale, che non ostante qualche caldo fautore dell'Ancona avesse tentato adescarli con promesse di belle centinaia di lire per proseguire il lavoro del campanile, essi si schierano compatti dalla parte del Comitato Diocesano e votarono pel cav. Pietro Capellani. Tanto per la verità.

PALMANOVA.

Crisi comunale. — In seguito al risultato delle elezioni politiche, la nostra Giunta ha rassegnate le proprie dimissioni.

Parrebbe ci incamminassimo verso il Commissario prefettizio.

OVARO.

Il dolore ha toccato il nostro rev. Vicario don Luigi Rossi. Il suo fratello Francesco che da tempo era ammalato, dorme ora il sonno eterno. Questa nuova la si temeva da un pezzo, pure una speranza aleggiava ancora; si sperava nella sua gioventù e nella preghiera di tanti. Ma la sua morte è stata quella del giusto, ed è stata piena di speranza. Si consoli dunque il nostro pastore e pensi che non è solo nel dolore.

I suoi parrocchiani colpiti dal triste annunzio pregano e si dolgono con lui e gli presentano le più sincere condoglianze.

MONTENARS.

Musica sacra. — Il 19, solennità di S. Giuseppe, la *schola cantorum* di qui debuttò con una Messa dell' Haller a due voci. Sedeva all'armonium il Parroco Don Ermes Tessitori, appassionato musicista; coadiuvato nell' istruzione dal signor Luigi Marcuzzi fu Marco. All' Offertorio fu cantato il *Tota Pulihra* del Perosi ed ai vespri un melodioso *Tantum Ergo*. Una lode ed un bravo di cuore a tutti, con la speranza di poter fra breve udire di nuovo le loro voci.

Peccato che la primavera s'avanzi, ed allontani dal paese quei volenterosi.

Ma tornerà pure novembre ed allora ci sarà dato riudirli, certi che in loro non verrà mai meno la perseveranza e la passione dimostrata ora.

TAIPANA

A proposito di elezioni. — Sono passate, è vero, ma con esse, non tutto. E' un po' in ritardo la presente, ma la colpa non è, del corrispondente che attendeva, per mandar fresche le notizie ai lettori, l'attuazione d'un servizio automobili Nimis-Taipana-Monteaperta-Platichis, e viceversa o l'impianto d' un filo telefonico lungo la valle del Cornappo, doni dell' onorevole Ancona.

L' esito delle elezioni di Domenica qui fu un vero trionfo — una vergogna — ed una cosa provvidenziale. Un trionfo, qualora si pensi che ben 108 elettori, compatti, sprezzanti oro e promesse, non curanti di nomi e autorità di cui gli avversari usavano ed abusavano per strappare loro i voti, fecero il loro dovere dando il voto per il Candidato proposto dal Comitato Diocesano; una vergogna, che riuscirà incancellabile fra queste buone e cattoliche popolazioni che si vedono nel loro seno 68 individui che votarono per l'ebreo; una cosa provvidenziale, poichè le elezioni passate hanno sollevato un velo ed illuminato elettori e non elettori su uomini e cose. La benefica neve cadde abbondante nelle sere delle due domeniche delle elezioni, e dico benefica, poichè nelle tenebre, coperse con atto pietoso, tante reliquie dell' orgie d'occasione. Oh! almeno avesse potuto coprire per sempre certe altre memorie!

RESIUTTA.

Virtù operaia. — Non è giusto lasciar passare in silenzio i pericoli, le fatiche, il sangue freddo e l'eroismo incessante dei nostri operai durante questo mese in vero eccezionale per la enorme quantità di neve e di valanghe. Da venti giorni col badile in mano non si fa che sgombrare e risgombrare neve per rimettere in vita vie, case, treni, persone. Con tutto ciò siamo tutt'altro che al sicuro! Sono là ancora pendenti sopra la ferrovia masse straordinarie di neve che da un momento all'altro, al primo scirocco; scivoleranno giù, rinnovando senza dubbio nuovi spaventi, nuove disgrazie.

Per tanto il distinto giovane Venturini Giovanni, capo della squadra permanente dei cantonieri e di quella temporanea, sentito il parere dei compagni, ha indetto per domani riposo. Così i dirigenti e gli operai salvati dalla lavina del ponte verde interverranno in corpore alle ore 8 a una funzione speciale di ringraziamento al Signore che con vero miracolo li ridonò all'affetto e al sostegno delle proprie famiglie.

Un laudo e un titolo di benemerenza tutto il popolo riconosca come doveroso alle seguenti persone: Linossi Isidoro che per il primo diede l'allarme al distaccarsi della lavina della Pineda salvando così metà dei cantonieri: Venturini Giovanni che dopo un quarto d'ora di indicibile fatica estrasse dalla medesima lavina il compagno Moretti Domenico: Linossi Giombatta che salvò il macchinista bloccato unitamente alla macchina; il personale del treno di soccorso che estrasse vivo Naidon Benigno; il capitano del Genio di Chiusa che aiutato da qualche soldato e da 27 resiuttani, dopo 14 ore di ansie, vento e neve ridonò la vita all'ultimo dei sepolti all'Olivier illustrato dal Corriere.

Planus.

Cronaca cittadina

Per l' onomastico di S. S.

Fu spedito a S. S. Pio X dalla Società Catt. di M. S. il seguente telegramma:

« *Sua Santità* Roma.

Società operaia cattolica Mutuo Soccorso Udine, ricorrendo Vostro di onomastico porge affettuose congratulazioni Vostra Santità promettendo filiale obbedienza seguendo suoi consigli Vicario Gesù Cristo, implora apostolica benedizione.

Vice-presidente
Zorzi Raimondo».

—

Pervenne la seguente risposta:

« *Mons. Arcivescovo*

Udine.

Santo Padre grato filiale omaggio ringrazia Società Operaia Cattolica Udine invia implorata benedizione.

Card. *Mery Del Val*».

Palme d' Olivo.

Anche quest'anno, come i tre precedenti, è stato provvisto per la fornitura delle palme d'olivo. Il R. R. Clero e le spett. Fabbricerie indirizzino le loro ordinazioni alla ditta M. Savonitti in Udine Via Savorgnana 5.

Audacissimo furto di settemila lire in gioielli all'oreficeria Brisighelli.

Domenica notte ignoti ladri penetravano nel negozio di oreficeria Valentino Brisighelli all'angolo di via Savorgnana e Cavour e vi asportavano indisturbati vari ori per un valore approssimativo che varia dalle sei a sette mila lire.

Parrebbe che i ladri fossero penetrati da una porta che immette non dalla via ma da un andito interno.

Infatti nel mattino tale porta venne trovata aperta e sconnessa per essere stata forzata.

Immaginarsi lo stupore del sig. Brisighelli quando, aprendo all'ora consueta il suo negozio, vide l'opera che era stata compiuta.

Dopo indagini sapienti delle guardie scelte Citta e Fortunati, lunedì verso mezzodì il ladro veniva scoperto ed arrestato nella persona di certo Antonio De Biasi d'anni 26 da Monfalcone.

L'arrestato che, dapprima negava ogni cosa, in seguito venne perquisito e gli si rinvennero adosso numerosi gioielli, non però quanti ne dovrebbe aver avuti.

Si sono allargate quindi le indagini per sapere dove sia andato a finire il resto della refurtiva.

Agli emigranti.

In questi giorni, in cui numerosi i nostri emigranti si recano all' estero per guadagnare un pane alle volte avvilente e disonorante, ci viene comunicato un avviso del console di Colonia (Germania) in cui si sconsiglia ai nostri emigranti la partenza per la Germania e per il Lussenburgo dove regna la più dolorosa disoccupazione. Prima di Pasqua il corso normale dei lavori non ricomincierà, per cui è bene i nostri emigranti ritardano la partenza fino alle feste prossime di Pasqua.

Sia compito dei nostri bravi sacerdoti il diffondere questa notizia nel corpo, così numeroso in Friuli, degli emigranti.

Comitato Diocesano di Udine

Ai Cattolici dell'Arcidiocesi!

Siamo ora usciti dalla lotta elettorale, ed un dovere incombe anzi tutto al Comitato Diocesano: quello di ringraziare pubblicamente tutti coloro che con spirito di disciplina, con coraggio e sacrificio si adoperarono per la riuscita di quei candidati ai quali il Comitato Diocesano aveva deliberato l'appoggio.

Purtroppo si dovettero lamentare delle defezioni; ma queste furono isolate: la grande massa dei cattolici fu fedele, disciplinata e diede un esempio veramente lodevole.

Ed ora, edotti dalle difficoltà incontrate, dei gravi doveri che incombono in vista della lotta che i nemici della Chiesa in questi giorni specialmente minacciano più terribile, il Comitato Diocesano invita tutti i cattolici dell'Arcidiocesi a dedicarsi ad un lavoro intenso di organizzazione e di propaganda.

Anzitutto, sorga, come già altre volte abbiamo inculcato, in ogni paese una associazione aderente al Comitato Diocesano.

Ovunque venne in questi giorni costituito il comitato elettorale, lo si renda stabile, dove non fu costituito, lo si istituisca, e fino da ora si riprenda il lavoro per le iscrizioni nelle liste elettorali così politiche che amministrative.

Non vi sia insomma paese in cui non si trovi fondata la organizzazione cattolica.

Dove nella lotta passata si è ottenuta la vittoria, si prenda da questa argomento ad un lavoro sempre più intenso; dove non si riuscì, non insorga la sfiducia, ma il fermo proposito di lavorare con sempre maggior zelo per ottenere in avvenire non lontano la sperata vittoria.

Il Comitato Diocesano per parte sua adopererà tutti i mezzi possibili a fine di arrivare alla completa organizzazione.

Ed ora è venuto anche il momento di dare esecuzione alla deliberazione presa nella adunanza generale della Festa federale di Moggio del 22 Novembre p. p., nella quale fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che il Comitato Diocesano non ha altri provonti all'infuori dei contributi delle Associazioni cattoliche e dei privati,

Ritenuto che è conveniente concentrare in tale sottoscrizione anche quella della Buona Stampa, salvo al Comitato Diocesano di eseguire il riparto,

Ritenuto che per lo Statuto del Comitato Diocesano le sole Associazioni aderenti possono concorrere alla nomina dei suoi membri

delibera

I. Di raccomandare a tutte le Associazioni aderenti la puntualità nel pagamento delle contribuzioni che si sono assunte all'atto di aderire al Comitato Diocesano.

II. Di aprire sul *Crociato* e *Piccolo Crociato* una sottoscrizione unica per l'Azione cattolica, a partire dal 1 gennaio 1909, nella quale saranno registrate sia le contribuzioni delle Associazioni aderenti di cui al punto I, sia le offerte anche di 5 centesimi dei privati.

III. Di concentrare in detta sottoscrizione anche quella della Buona stampa, salvo al Comitato *Diocesano di eseguire il* riparto.

IV. Di raccomandare vivamente a tutte quelle persone che hanno a cuore l'Azione cattolica di favorire con ogni loro potere la deliberata sottoscrizione ».

Col 1 Gennaio p. p. non fu possibile di aprire detta sottoscrizione, essendone in corso un'altra per una immane sciagura che aveva colpito la patria nostra: cioè per i danneggiati dal terremoto di Sicilia e Calabria: venne poscia il periodo elettorale: passato il quale deve ora darsi esecuzione alla suddetta deliberazione.

Perciò facciamo pubblico invito a tutti gli amanti della causa cattolica di spedire il loro obolo, anche tenue, al Comitato Diocesano.

Ci giungono spesso lettere reclamanti una od altra opera, una od altra istituzione; ma il Comitato Diocesano si trova di fronte alla scarsità dei mezzi che impedisce le più belle iniziative.

Tutti coloro quindi che sono desiderosi del progresso dell'azione cattolica, si affrettino ad inviare il loro obolo, e col prossimo numero cominceremo a pubblicare le offerte già pervenute e quelle che perverranno.

Crediamo in fine utile di avvertire che siccome il Comitato Diocesano è composto nella maggior parte dai delegati dei diversi gruppi di associazioni cattoliche aderenti, così queste devono tenersi in continua relazione coi rispettivi delegati, facendo pervenire per mezzo loro al Comitato i desiderii, le proposte ed i voti.

Amici, poniamoci concordi all'opera, alla quale ci chiama il bene della Chiesa e del popolo cristiano!

Udine, 19 Marzo 1909.

LA PRESIDENZA.

In occasione dell'onomastico di Sua Santità, il Comitato Diocesano ha inviato il seguente telegramma:

« *Cardinale Merry del Val*
Vaticano - Roma.

Comitato Diocesano Udine giorno onomastico Sua Santità presenta vivissimi auguri, omaggio filiale devozione, protesta incondizionata obbedienza, invoca apostolica benedizione. *Presidente* ».

La risposta del S. Padre.

Il S. Padre degnavasi rispondere a mezzo dell'E.mo Card. Segretario di Stato con il seguente telegramma diretto al Presidente, agli auguri inviatigli dal Comitato Diocesano nella fausta ricorrenza del Suo onomastico:

« S. Padre avendo benignamente accolto filiale omaggio auguri onomastici invia di cuore V. S. e cotesto Comitato Diocesano implorata apostolica benedizione.

Card. Merry del Val ».

Martedì, in seguito alle tristi vicende che accompagnarono e che seguirono le elezioni politiche nel Collegio di Gemona-Tarcento, l'avv. cav. Giuseppe Brosadola rassegnava le sue dimissioni da Presidente del Comitato Diocesano nelle mani di S. E. Ill.ma e R.ma Mons. Arcivescovo.

Sua Eccellenza peraltro non volle acconsentire di accettare tali dimissioni, assicurando che nell'egregio Presidente aveva tutta e intiera la sua fiducia. Sua Eccellenza si mostrò poi profondamente addolorato per la avvenuta infrazione da parte di molti cattolici di quella disciplina che deve essere base di ogni organizzazione vitale, e dichiarò di non voler nemmeno supporre che taluno dei suoi sacerdoti si sia reso comunque complice di una tale e così grave insubordinazione.

Finalmente giovedì si raccolse il Comitato Diocesano e, preso atto delle dichiarazioni del Presidente, deliberava di sconfessare quelle associazioni cattoliche, le quali si erano ribellate alle decisioni del Comitato stesso.

Certo, triste e dolorosa è stata la mancanza di disciplina in molti cattolici del collegio Gemona-Tarcento; triste e dolorosa per le conseguenze portate e che porterà in avvenire. Pure noi, se avessimo a ricominciare, non faremmo nè più nè meno di quello che abbiamo fatto. Poichè così e non altrimenti si poteva fare; poichè così s'è arrivati a conoscere quale affidamento l'organizzazione nostra poteva fare su quei cattolici, i quali nella circostanza hanno defezionato. Il numero è la forza, si dice: ma il numero è anche la debolezza quando le singole unità non formano un tutt'uno compatto e disciplinato. E a Gemona si aveva appunto un numero, che era debolezza.

Per tal modo, quello che ora è avvenuto era fatale dovesse avvenire; e se non oggi, domani; e se non domani, dopo domani; ma era fatale dovesse avvenire. Meglio dunque sia scoppiato oggi lo scandalo. Il quale sarà come uno strappo violento che divide cattolico da cattolico. E noi coi disciplinati, con gli elementi sicuri e volonterosi ricostruiremo l'organizzazione in quel collegio. Saremo in pochi ma non importa. I pochi di oggi saranno la maggioranza di domani; e riconquisteremo le posizioni perdute.

Non dobbiamo nascondere peraltro che se in quel Collegio vi furono atti di indisciplina, vi furono anche eroici atti di disciplina. Di questi atti, luminosi esempi — tra tanti altri — ci hanno dato: il comm. Casasola, che per la prima volta si recò a Buia a votare; il venerando maestro Antonio Martina, che a Gemona quasi solo rimase fermo nel suo dovere. Memorandi esempi, i quali ci dicono che dai vecchi abbiamo ancora molto da imparare e da imparare ciò che è più necessario alla vita.

Nè atti eroici di disciplina mancarono tra i giovani. Valga per tutti l'esempio del dott. Agostino Candolini, il quale piegò se stesso fino a dare il proprio nome al Comitato pro-Capellani.

E fu che si hanno di questi elementi, noi non disperiamo dell'avvenire.

Ancora del latte alterato
per cause dell'alimentazione

Oltre al fieno non buono, bruciato, ammuffito, anche altri alimenti come ad esempio patate, rape, zucchero, barbabietole, vinaccie e residui di birra, cime di granoturco e panello, concorrono ad alterare il latte; perchè l'alterazione sta sempre in relazione alla materia prima, cioè alimentazione.

Ad esempio, col somministrare alle vacche delle cime di granoturco, ciò che si può dire anche delle barbabietole, zucche, rape ecc., avendo queste più degli altri foraggi una quantità maggiore di sostanza zuccherina, si concorre a dare al formaggio una fermentazione anormale, in modo che si gonfia. E come mi è toccato vedere e sentire dai casari in quei luoghi ove si fa uso nei mesi di settembre e ottobre di tale alimentazione, il formaggio non riesce bene, quantunque la temperatura sia di già abbassata; e ne seguono infinite lagnanze dai soci contro il casaro che non riesce a scongiurare simile malanno.

Anche la feccia di birra è dannosa per la buona riuscita del formaggio. E qui mi piace citare un fatto.

In una Latteria del Friuli si somministrava della feccia di birra alle vacche, benchè i soci fossero istruiti del danno che essa poteva arrecare; e portavano con tutta disinvoltura il latte ricavato per farne formaggio. Naturale che le forme riuscivano gonfie, rassomigliando piuttosto a palloni anzichè a pezze di formaggio.

Furono chiamate persone tecniche, affine di trovarne la causa; e queste dopo un esame diligente consigliarono l'applicazione dell'apparecchio *Walter* per scoprire da qual socio provenisse il latte che dava origine a tale malanno. Subito furono scoperti i soci che portavano il latte alterato, e furono costretti a tenerselo per un mese e più a casa; e il formaggio allora andava tosto bene.

Dall'indicazione dell'apparecchio si comprese che alle vacche era stato somministrata la feccia di birra.

Anche il *panello* se dato alle vacche in maggior quantità e non genuino porta delle alterazioni al latte ed ai suoi prodotti.

Nel 1907 ad una latteria del *Bresciano* la quale lavorava latte di una sola stalla di 150 vacche, veniva dai consumatori rifiutato il burro perchè aveva un sapore disgustoso. La latteria ricorse al *cav. dott. Giuseppe Sartori* per un'analisi del burro e si riscontrò che veniva somministrata alle vacche una dose troppo elevata di panello, quindi non solo il burro ma anche il formaggio riusciva di pasta giallognola e di occhiatura irregolare.

Preso il provvedimento suggerito di diminuire la dose del panello, il burro riuscì di nuovo buono ed il formaggio normale, soddisfacendo le esigenze dei consumatori. Se poi il panello non è genuino, ognuno comprende, senza che io ricordi il solito principio che alimenti non buoni non possono portare prodotti buoni, che il latte riuscirà scadente potendo rovinare formaggio e burro.

Riepilogando quanto dissi in questi ultimi articoli sull'alimentazione, si deve concludere che per avere un buon formaggio conviene adoperare buon fieno o qualche altro alimento sostanzioso però non dato in misura troppo elevata ed escludere ciò che vi ha di ammuffito bruciato e guasto e tutti quegli alimenti che si utilizzano coi somministrarli alle vacche perchè non potrebbero servire ad altro uso.

Incombe quindi ai casari di mettere sull'avviso i soci perchè non vengano poi a lagnarsene alla distribuzione dei prodotti o del danaro.

S. Prandini.

L'emigrazione italiana transoceanica nel primo bimestre del 1909.

Il Commissariato dell'emigrazione comunica i seguenti dati sul movimento emigratorio transoceanico durante il mese di febbraio, tenendo conto delle partenze avvenute dai porti del Regno e da quello dell'Havre; per gli Stati Uniti 27 248 emigranti; per il Plata 4028; per il Brasile 550; per gli altri paesi 51: totale 31.887, di cui 1137 stranieri e 30.750 italiani. Nel corrispondente mese del 1908 erano partiti 10.325 emigranti, di cui 9903 italiani; l'aumento è quindi di 21.562 emigranti, e si è verificato soltanto per gli Stati Uniti.

Sono rimpatriati nel febbraio del 1909 dalle Americhe 6155 emigrati italiani così ripartiti: 2942 dagli Stati Uniti; 2952 dal Plata; 684 dal Brasile; 27 da altri paesi. Nel corrispondente mese del 1908 i rimpatri erano stati 16.770, di cui 14.421 dagli Stati Uniti e 1669 dal Plata; quindi vi è stata una diminuzione di 10.821 emigrati, tutta a favore degli Stati Uniti essendo cresciuti al contrario di 1283 i rimpatrii del Plata.

Nel primo bimestre del 1909 sono in complesso partiti per i paesi transoceanici dai nostri porti 58.054 italiani segnando un aumento di 34.885 emigranti in confronto dello stesso periodo del 1908: l'aumento è stato tutto verso gli Stati Uniti, mentre per il Plata, il Brasile e gli altri paesi d'America si ebbe invece una diminuzione di 1137 emigranti.

I rimpatri sono stati nel bimestre 11.737, tra cui 1066 di indigenti o di respinti dagli Stati Uniti in forza delle leggi locali sull'emigrazione; segnando in confronto del primo bimestre del 1908 una diminuzione di 26,955 emigrati, tutta a favore degli Stati Uniti.

Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Mercato dei suini e degli ovini
del giorno 18.

Mercato nullo causa il tempo piovoso.
Ripetiamo i prezzi antecedenti.

Suini 430 — venduti 254 così specificati:

da latte 68 da lire 15.— a 89.—
da 2 a 4 mesi 86 da lire 34.— a 45.—
da 4 a 6 mesi 26 da lire 48.— a 57.—
da 6 a 8 mesi 50 da lire 72.— a 95.—
da 8 mesi in più 30 da lire 108.— a 115.—

Pecore nostrane 25 — vendute 15 per allevamento da lire 21 a 22 l'una.

Agnelli 22 — venduti 18 per macello a L. 1.— al Kg.

Castrati 28 — venduti 17 per macello a lire 1.10 al kg.

Cereali.
a tutto 16 corrente.

Frumento da lire 28.25 a 29.50 il quintale
Frumento da L. 22.25 a 23.60 l'ettolitro
Granoturco nostrano da L. —.— a —.— il quint., e da L. —.— a —.— l'ettol.
Granoturco nuovo bianco da lire 14.75 a 16.— al quint.
Granoturco nuovo bianco da lire 11.— a a 12.— l'ettolitro.
Granoturco nuovo giallo da lire 16.10 a 17.40 il quintale.
Granoturco nuovo giallo da lire 12.— a 13.— l'Ettolitro.
Cinquantino da L. 15.— a 16.— al quint.
id. da Lire 11.— a 11.90 all'ett.
Avena da L. 21.50 a 22 il quint. (compreso il dazio di L. 1.75).

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.50 a 2.70 al quint.
Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.40 a 2.60 al quint.
Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint.
Carbone coke da 5.— a 5.25 al quint.
Carbone fossile da L. —.— a 3.25 al q.
Formelle di scorza al cento 1.90 a 2.—.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 7.50 a 8.—, II.a qualità da 7.10 a 7.50.
Fieno della bassa I.a qualità da 7.— a 7.30, II.a qualità da L. 6.10 a 7.—,
Erba Spagna da L. 6.50 a 8.—.
Paglia da lettiera da L. 5.20 a 5.60.

Generi vari.

Fagiuoli alpigiani da L. 30.— a 32.—
Fagiuoli di pianura da » 20.— a 28.—
Patate nuove da » 7.— a 10.—
Burro di latteria da L. 2.60 a 2.70 al kg.
» comune » 2.25 a 2.35 al kg.

Cassa Rurale Cattolica Risparmio-Prestiti di S. Giovanni Batt. di Codroipo

(*Società cooperativa in nome collettivo*).

Anno 1908 — XIII Esercizio

BILANCIO ANNUALE

ATTIVO.

Numerario in cassa	L.	121.10
Cambiali in portafoglio	»	38037.22
Conti Correnti attivi (capitale e interessi)	»	5073.07
Mobili	»	40.00
Interessi passivi anticipati e non maturati	»	41.99
Totale	L.	43313.38

Patrimonio sociale

Capitale versato (quote sociali)	»	168.00
Fondo di riserva	»	1761.00

PASSIVO.

Conti correnti passivi (capitali e interessi)	L.	9106.77
Depositi varii (capit. e inter.)	»	28310.73
Accettazioni cambiarie	»	3000.00
Interessi riscossi e non maturati sui prestiti	»	386.53
Creditori diversi	»	300.00
Totale	L.	43033.03
Utile netto dell'esercizio 1908	»	280.35
Somma	L.	43313.38

Bilancio dell' esercizio 1908.

RENDITE.

Interessi maturati nel 1908 sui prestiti attivi	L.	2264.62
Interessi maturati nel 1908 sui conti correnti attivi	»	273.07
Multe e varie	»	8.78
Totale	L.	2546.47

SPESE.

Interessi matur. nel 1908 sulle accettazioni cambiarie passive e sui conti corr. pass.	L.	547.76
Interessi maturati nel 1908 sui depositi passivi	»	1127.18
Spese d'ordinaria Amministraz.	»	291.18
Creditori diversi	»	300.00
Totale	L.	2266.12
Utile netto dell' esercizio 1908	»	280.35
Somma	L.	2546.47

Si dichiara che il presente bilancio è conforme alla verità.

Per il Consiglio d'Amministrazione: *Tubaro Gio. Batta* Presid., *Gos Pietro* Cons. *Morello Angelo* Cons.

I Sindaci: *Menegazzi Francesco, Sambuco Angelo, Don Federico Madrisatti.*

Il Ragioniere
Sac. *Giacomo Zamparo.*

Depositato alla Cancelleria del Tribunale C. P. di Udine il giorno 13 Marzo 1909 al N. 1596 reg. d'ord. N. 87 Soc. Vol. 27 doc. sub. N. 188.

Il V. Cancelliere
Pascoli.

Valori delle monete

del giorno 23.

Francia (oro)	100.47
Londra (sterline)	25.35
Germania (marchi)	123.50
Austria (corone)	105.52
Pietroburgo (rubli)	265.51
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.16
Turchia (lire turche)	22.79

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».

Cassa rurale di depositi e prestiti di S. Michele Arcangelo di Rivolto

(*Società cooperativa in nome collettivo*)

Bilancio al 31 Dicembre 1908.

ATTIVO.

Numerario in cassa	L.	00.79
Cambiali in portafoglio	»	24268.00
Conti correnti (cap. e inter.)	»	6032.82
Totale Attivo	L.	30301.61

Patrimonio sociale.

Capitale versato (quote sociali)	L.	95.00
Fondo di riserva	»	1108.00

PASSIVO.

Depositi vari (capit. e inter.)	»	28270.91
Interessi riscossi e non maturati sui prestiti	»	378.78
Creditori diversi	»	113.91
Sopravanzo dell'esercizio prec.	»	335.01
Totale Passivo	L.	30301.66

Conto profitti e spese.

PROFITTI.

Interessi maturati sui prestiti attivi	L.	1325.14
Interessi maturati sui conti correnti attivi	»	182.82
Somma Profitti	L.	1507.97

SPESE.

Interessi maturati sui depositi	L.	774.30
Spese d'ordinaria Amministraz.	»	298.65
Ricchezza Mobile	»	100.00
Utile netto dell'esercizio 1908	»	335.01
Somma Spese	L.	1507.96

Si dichiara che il presente bilancio è conforme alla verità.

Rivolto 22 Febbraio 1909.

Il Presidente
DEL GIUDICE ENRICO

Consiglieri: *Cressatti Tarciso, Zorzi Davide, Comisso Gio. Batta.*

Sindaci: *Cappellari Giovanni, Pozzo Agostino, Re Davide.*

Depositato in Cancelleria del Tribunale C. e P. di Udine il 5 marzo 1909 al N. 1585 reg. d'ord. al N. 96 Società Vol. 27 doc. pub. N. 47.

Il Cancelliere
Pascoli.

Gli abbonati sono pregati a mettersi in regola con l'Amministrazione ad evitare la sospensione dell'invio del giornale